

**ANNETTA E' BRAVA ...**

**di**

**Ferruccio Masci**

Lo immaginavo esattamente così: lusso senza ostentazione, stampe d'autore e qualche dipinto originale di buona fattura, poltrone dall'aria opulenta e rigorosamente in pelle scura, leggermente consumata in alcuni punti, ecco, come lì nell'angolo, mezza luce, tende pesanti alle finestre ...

*“Prego si accomodi, vado ad avvisare il sig. Notaio che è arrivata”*

Perfetta anche l'impiegata, grigia ed anonima ma dall'aria seria ed efficiente. Il sig. Notaio, ma quale signore, forse con lei si contiene, ma io lo conosco bene, veniva a casa del ciccione tutti i Giovedì. Tutti e quattro dei gran bevitori, ma il signor Notaio è una cloaca, ma non è questa la cosa più grave, il fatto è che è un vero maiale, insomma, tra fumo ed altro in quella stanza quando se ne andavano c'era una puzza ignobile, dovevo lasciare le finestre aperte anche in inverno per due giorni.

Che gusto mi dà poter usare il passato parlando di quella casa, ora tutto sarà diverso, ora che lui non c'è più ... adesso che tutto sarà esclusivamente mio. Infatti nessuno è stato convocato oltre me, il testo lo conosco e per certo non può essere stato modificato, non era in grado di fare nulla senza di me, *“Anna il tabacco, Anna la pipa, Anna i fiammiferi, Anna sono finiti i fiammiferi, Anna non sei in grado nemmeno di badare a rifornire la scatola di fiammiferi? Ma quale uomo potrebbe mai sopportarti, sei un'idiota, io sono tuo fratello e non ho certo potuto scegliere, ma nessuno, avendo una qualsiasi alternativa si terrebbe in casa una cosa simile! Anna ti sbrighi? Sei la solita ...”*

Come se io avessi mai avuto la possibilità di scegliere un altro fratello.

Ma quando rimase inchiodato su quella maledetta carrozzina la cara Anna gli fece comodo.

Non dico che avessi chissà che vita allora, ma per quanto infima fosse era mia: un monocale ignobile ed un mensile da sopravvivenza, unica mia spettanza dell'immensa eredità che mia madre, sposatasi in seconde nozze e ben presto scomparsa, mi aveva conquistato e che, alla morte del mio patrigno, mi passava Ignazio, il generoso fratellastro.

Intanto lui che gestiva almeno dieci milioni di euro di depositi bancari, proprietà immobiliari in tutto il paese, si compiaceva di avermi concesso di abitare in quel lurido monocale e mi passava di che sopravvivere a fatica, facendomi pesare il fatto che non lavorassi.

Che ci posso fare se la mia malattia mi ha impedito di lavorare, certo nessun ente è disposto ad assumere una come me, oltretutto con un passato segnato da un tentato suicidio ... è stato più di venti anni fa, ma non ci fu più nulla da fare, ed anche quella volta ci mise il suo zampino il buon Ignazio, ne sono sicura; insomma, finì che Attilio se ne andò, ma fu per colpa di Ignazio, ne sono sicura.

Cosa fece?

*“Non ti ama – mi ripeteva - ma guardati, lui sa che hai un fratello ricco, tutto qui, solo io ti voglio davvero bene, vedrai se non ho ragione, prima o poi se ne andrà ed allora verrai da me ed io sarò lì a braccia aperte, perché io ti voglio bene”*

Lo pagò, lo minacciò, lo ricattò, non saprei, comunque ne sono certa, sarebbe stato capace di tutto, sempre per il mio bene, ovviamente.

Maledetto impiccione, ma quale mio bene, gli faceva troppo comodo una serva di famiglia, assolutamente succube e spaventata, e riusciva a crederci di essere generoso e disinteressato, maledetto pervertito, mi sembra di sentire ancora la sua voce asmatica: *“Non voglio tu soffra, sei fragile, il mondo là fuori è una jungla”*.

Certo, se quelli là fuori ragionano tutti come lui ... e in casa allora? Niente sangue, per carità, ma quanta crudeltà.

*“Prego signorina, il Notaio l’aspetta”*

Eccolo lì il puzzone, e senti che mano sudata, il solito sigaro in bocca a tutte le ore, lo sguardo bovino ed il vestito griffato, il signor Notaio che si improvvisava rimatore *“Annetta è brava ma non si lava e a tutte le ore ha cattivo odore”*, e mio fratello che rideva con lui di me.

È vero, ma non è sempre stato così, quando vivevo da sola, quando c’era Attilio ... ma è troppo tempo fa, oramai, a che scopo? In quella casa oltre a mio fratello e ai tre porcellini non entrava mai nessuno. Un minimo di motivazione è pur necessaria, no?

E poi, il mercoledì, quando potevo uscire per andare al cinema giù in paese, allora ancora mi piaceva aver cura della mia persona che per qualche ora sembrava di nuovo quella di una donna, pulita e profumata ... non che avessi speranza di incontrare qualcuno che ... no, certo che no, ma mi faceva piacere tutto il rituale, lavarmi, vestirmi davanti allo specchio, una sera mi sono anche messa la matita sugli occhi, certo, sono passati gli anni, sono grassa e non ho più eleganza, ma non sono nemmeno da buttare, forse se mi fossi liberata dal giogo di quella prigionia.

Mentre rientravo nel mio ghetto, la sera del mercoledì intendo, rigorosamente prima delle 23 come aveva insindacabilmente stabilito Ignazio, cominciavo a sentirmi un insetto già lungo la salita verso la villa, un insetto schifoso che fugge dalle soles delle scarpe degli umani che, distratti, rischiano di schiacciarlo ... o forse schifati lo tentano deliberatamente.

*“Signorina Anna, le mie condoglianze, la morte di Ignazio è stata una tragedia”*

La sua mano sudata sulla schiena mi fa un effetto strano, avverto un senso di vomito e, subito dopo, ecco il mio palese scostarmi, una reazione nuova ed inattesa che mi riempie di energia.

Riesco a guardarlo con disprezzo senza paura, con indifferenza, ora esibendo il mio fastidio ... maledetto ciccione, fai qualche rima adesso.

*“Le sta bene questo colore signorina, fa bene a non uniformarsi al nero del lutto, non è certo persona omologata, Ignazio capirebbe certamente ...”*

*“Possiamo iniziare?”*

Mentre mi siedo mi diverto ad osservare quella faccia flaccida e cascante che si disorienta mentre l'opulenza del suo sedere invade straripando la poltrona all'altro capo della scrivania.

*“Certo, certo, siamo qui per questo, no?”*

*“Bene allora, l'ascolto”*

*“Già, abbiamo aspettato fin troppo no? E poi ci si è messa quella investigatrice, quella ragazzina ...”*

*“Già”*

*“Come si chiama?”*

*“Clerici, Giorgia Clerici, ma ora l'indagine è conclusa e nulla osta all'apertura del testamento, quindi, se non le dispiace, sa, ho un po' di fretta”*

*“Capisco, avrà da sistemare la villa e tutte le cose di Ignazio ...”*

*“A dire il vero devo prendere un aereo, ma la cosa non la riguarda, giusto? Sa, ora Annetta è sola e quindi vola, lascia la stanza e va in vacanza ... che ne pensa delle mie rime, sono a livello delle sue?”*

*“Ma io ... erano banali facezie, suo fratello si divertiva”*

*“Lo so, il piacere di mio fratello in tutte le sue forme, insomma, era pur sempre un uomo, è sempre stato importante per me ... probabilmente le raccontava anche questo: o no?”*

*“Non capisco ...”*

*“Non le raccontava di come ero costretta a riverire il re della villa? No? Va bene, so che tra voi l'ipocrisia è spacciata per eleganza ed educazione, non è così? Non perdiamo tempo, legga se non le dispiace”*

*“Ecco, ecco, sono pronto”*

Maledetto grassone, guardati ora, sudato e nervoso, e questa volta sono io che sorrido di te, Notaio lardoso sei un porco vizioso, sei un lercio gradasso annega nel tuo grasso ...

*“Il giorno di venerdì 13 ...”*

Ricordo bene quella sera, io me ne stavo in silenzio dietro la porta, così ho potuto ascoltare tutto.

Devo dire con una certa sorpresa, già, quel maiale vizioso di mio fratello aveva deciso che alla sua morte l'intero patrimonio di famiglia sarebbe passato a me; è vero che non aveva altri parenti, ma la sua decisione mi risultò comunque incomprensibile.

Non mi lascia certo entusiasmare dalla prospettiva, sono più vecchia di due anni di lui, la salute è precaria e poi, oramai, insomma, non avevo nessuna speranza di godermi tutti i suoi soldi, invece ... invece eccomi qua.

*“... e alla presenza dei testimoni, i signori ...”*

Sì, i signori, bei soggetti, i suoi degni comparì, il cavalier Mintoti, anche lui ricco e vizioso, addirittura mi fece delle avances, sono convinta che mio fratello abbia raccontato delle cose ... quello schifoso, mi umiliava, mi ricattava, mi aveva oramai distrutto ogni dignità ... ma ora è tutto diverso.

Certo, speravo di partire già due settimane fa, se non fosse stato per Giorgia, la mia amica investigatrice; si era da subito convinta che non si trattava di morte accidentale e così ha cominciato a scavare e scavare. Una ragazza intelligente, devo riconoscerlo, ma non era proprio possibile dimostrare quella sua tesi, alla fine si è arresa.

Io mi sono subito prestata alle sue domande con la massima disponibilità, intanto è una donna che lavora in un ambiente al maschile, quindi, insomma, un minimo di solidarietà, poi è carina, giovane e carina come io non sono mai stata e mi ha fatto piacere collaborare, ma soprattutto è intelligente, una intelligenza al femminile, sottile, intuitiva, sensibile.

Ricordo che arrivò subito lei quel giovedì mattina quando chiamai la polizia.

Difficile per un uomo riconoscere l'intelligenza in una donna tanto carina, ma per me ... l'avevo già notata giù al lago, una mattina mentre, sempre di corsa, andavo a fare la spesa; sembrava non prestare attenzione alle occhiate dei ragazzi.

Si tuffò in acqua e via, una sirena, ed ora eccola lì, in casa mia, chi l'avrebbe mai detto che fosse lei la nuova responsabile dell'ufficio di polizia locale.

Mi si rivolse con gentilezza.

*“Signora?”*

*“Anna, sono la sorella ... ho chiamato io – forse avrà pensato fossi una domestica, ne avrebbe avuto motivo, in fondo ne avevo l'aspetto oltre che il ruolo, comunque scoprii ben presto che Giorgia non è persona da pregiudizi o giudizi affrettati - Mio fratello è*

*chiuso nella sua camera studio, chiuso dall'interno come al solito, ma non risponde ed io non riesco ad aprirla, è di legno massiccio"*

*"La chiave?"*

*"Quella porta non ha chiave, mio fratello è un originale, la si può chiudere solo dall'interno e con un particolare chiavistello"*

*"Particolare?"*

*"A ghigliottina"*

*"Uhm, capisco"*

*"Pensa si sia sentito male?"*

*"Non saprei, non risponde"*

Lei si dimostrò subito molto attenta, impedì che si sfondasse la porta per non compromettere le prove, le prove di che non saprei, ma mi sembrò subito una decisione molto saggia. Quindi cominciai con le domande.

*"È possibile raggiungere la finestra che da sul terrazzo?"*

*"Ci vorrebbe una scala"*

*"Non c'è?"*

*"Credo di sì, dovrebbe essercene una nel capanno degli attrezzi"*

Forse per un momento ipotizzò che anch'io avrei potuto usarla, ma guardandomi bene si rese certo conto che non sarei mai riuscita a salire con quella scala per poi issarmi a forza di braccia fino al terrazzo.

*"La finestra è aperta"* gridò l'agente che non senza sforzi aveva raggiunto la cima.

*"Non toccare nulla - ordinò – avvicinati alla porta, scatta delle fotografie e ... anzi no, dammi una mano che salgo anch'io"*

Va notato che fu molto più abile del suo collega, raggiunse la terrazza in un attimo e senza il suo aiuto.

Io attesi all'esterno con altri due agenti fino a che Giorgia, che aveva calzato dei guanti, sollevò il chiavistello a ghigliottina e mi invitò ad entrare.

*"Suo fratello ... entri, ma sia forte e, mi raccomando, non tocchi nulla"*

Il ciccione aveva ancora la pistola in mano, pochissimo sangue si era rappreso sulla scrivania sulla quale pendeva il suo capo senza poggiarsi al piano in cristallo che la sua panciona gli impediva di raggiungerlo.

Tutto nella stanza era in ordine, nulla era stato sottratto.

Nessun dubbio: suicidio.

*"Lei non era in casa ieri sera?"*

*"No, ieri era mercoledì, ero al cinema"*

*“Qui giù in paese?”*

*“Sì certo, mio fratello non voleva che rientrassi dopo le 23 quindi ...”*

Prendeva degli appunti su un suo libricino. Seppi poi, si sa come sono le persone in paese, che verificò il mio racconto e raccolse informazioni su di me e mio fratello. Certo né il notaio né i degni comparì seppero raccontare lo schifo e le umiliazioni di certe serate, ma in compenso mi allontanarono dai suoi sospetti che avrebbe mai potuto fare una assoluta inetta come me?

Appena venne a conoscenza del mio tentato suicidio recuperò la relativa documentazione che, chissà poi perché, ancora conservavano all'ospedale della provincia.

Ricordo bene la sua abilità nel farmi sentire a mio agio nel corso di quei pomeriggi, tornò più volte a trovarmi e, pian piano, finì per raccontarle alcune cose che non pensavo avrei mai rivelato ad alcuno.

Era brava a far domande ma anche ad ascoltare, ed ascoltava me, sembrava davvero interessata, voglio dire, non solo per ragioni professionali, insomma, sembrava davvero interessata a me come persona, addirittura ad un certo punto credo che si commosse ... ma che c'entra ora la voce del porco Notaio?

*“Signorina Anna, mi sta seguendo?”*

*“Ma sì, ma sì, prosegua”*

*“Allora passo all'elencazione dei titoli. Cominciamo da ...”*

Dunque, a che stavo pensando? Ah già, a quel giorno in cui la dott.ssa Clerici si commosse, fu allora che mi chiese se ci si poteva dare del tu e volle che la chiamassi Giorgia, era il giorno in cui la informai io stessa del mio tentato suicidio e lei, correttamente, mi rivelò che ne era già al corrente.

Allora le raccontai di Attilio, di come mio fratello fu felice della sua scomparsa e che io ero sicura ci fosse il suo zampino. Forse mi lasciai andare addirittura un po' troppo, ma era bello parlare con qualcuno che ti guardava come un essere umano. Le confessai di essere succube in tutto di mio fratello e di prestarmi da tempo a tutte le sue necessità ... sembrò capire anche quello che non le rivelai.

*“Tutto sommato, scusi la brutalità dell'espressione, ma tutto sommato, in fondo ...”*

*“Sì, ho capito, vuol dire che è una fortuna per me che sia morto e, glielo dico prima che me lo chieda, sono a conoscenza delle sue disposizioni testamentarie: Non so co quale logica, comunque ha lasciato tutto a me”*

*“Aveva un motivo per arrivare al suicidio?”*

*“Non più di quanti ne avessi io, ma lui è sempre stato il migliore, fin da quando eravamo piccoli, da quando riusciva a far ricadere le colpe su di me delle marachelle di bambino ... è sempre stato furbo”*

*“Lei capisce che un suicidio senza una lettera d’addio e con una sola erede di un immenso patrimonio fanno nascere degli interrogativi. Anche per sua tranquillità è necessario che io indaghi e verifichi il suo alibi”*

*“Alibi? Ma la porta era chiusa dall’interno, io certo non sono in condizione di scalare la terrazza, non ho la sua età e nemmeno ce l’avrei fatta venti anni fa. Comunque ero al cinema, gliel’ho detto, no?”*

*“Certo, ma teoricamente avrebbe avuto tutto il tempo di tornare, nel buio della sala non credo che lei fosse visibile e controllabile”*

*“Senta, lei mi è simpatica, ma non comprendo il suo accanimento, se solo sapesse ... ma no, niente”*

*“Guardi che ho capito, in fondo lei avrebbe avuto tutte le ragioni e addirittura la mia comprensione se ... insomma, un minimo di solidarietà femminile, però, io devo dimostrare, anche per lei, non crede?, l’assoluta impossibilità da parte sua di realizzare il delitto”*

Una tipa davvero in gamba, aveva già fatto analizzare i medicinali che somministravo a mio fratello ogni sera ed aveva elaborato una teoria interessante.

La sua intelligenza mi affascinava e sembrava avesse piacere di comunicarmi il procedere della sua indagine, dopo qualche giorno eravamo passate al tu, ma solo quando eravamo sole.

*“Vedi Anna, nel sangue di tuo fratello abbiamo rilevato una dose piuttosto alta di Lorazepam una sostanza calmante che, in certe dosi, induce ad un sonno inattivo e ad una riduzione del controllo centrale del cervello”*

*“Cosa vuol dire?”*

*“Vuol dire che in certe dosi avrebbe consentito a qualcuno di infilargli nella mano una pistola, portargliela alla tempia e usare il suo indice per premere il grilletto ... la scarsa quantità di sangue fuoriuscita conferma la presenza massiccia di tale sostanza al momento dello sparo, ma gli esami effettuati da noi non ne hanno rivelato la presenza in quantità non giustificabili, la cosa più interessante, infatti, è che il Lorazepam è presente anche nei medicinali che Ignazio assumeva abitualmente, quindi, a conti fatti, anche una dose elevata sarebbe motivabile”*

*“E questo cosa vuol dire?”*

*“Va bene, continuiamo a giocare così”*

*“Ti stai divertendo?”*

*“Abbastanza, e tu?”*

*“Te l’ho detto, mi sei simpatica e sei intelligente, vai avanti”*

Non so perché abbia collaborato con un’investigatrice che intendeva dimostrare che un palese suicidio era in realtà un omicidio alla ricerca, evidentemente, di un colpevole.

Arrivai addirittura a rivelarle l’esistenza di una polizza di assicurazione sulla vita, ma credo che abbia finto di non saperne nulla, anzi, sono certa ne fosse già al corrente e si fosse già ampiamente documentata, comunque proseguì nel gioco.

*“Lo sai che mio fratello aveva sottoscritto un’assicurazione sulla vita per un milione di euro ed era intestata a me?”*

*“Mi fornisci spunti indiziari? Sei davvero collaborativa”*

*“Bhe, dipende, in fondo il suicidio mi toglie un bel po’ di soldi, se dimostrerai che è stato ucciso, invece, la compagnia sarà costretta a versarmi l’intero importo, mi sembra una buona ragione per collaborare, no?”*

*“È vero, ma diventa ancor meno plausibile che dopo aver versato il premio di un certo importo per un’assicurazione sulla vita che esclude risarcimenti in caso di suicidio ...”*

*“Capisco, è ancora meno plausibile il gesto di Ignazio”*

*“Esatto, e comunque si tratta di un sacrificio di regina”*

*“Non capisco”*

*“Eppure mi sembri un’abile giocatrice di scacchi”*

*“In effetti una volta ci giocavo”*

*“Rinunciare ad un milione di euro con la certezza di entrare in possesso di un’eredità che corrisponde a più di dieci volte l’importo dell’eventuale risarcimento, o mi sbaglio?”*

*“Più o meno, più o meno”*

*“Allora continuiamo con il nostro gioco?”*

*“Sono a tua disposizione”*

*“Signorina, signorina!”*

Di nuovo il Notaio, ma cosa vuole?

*“Signorina, mi segue?”*

*“Ma certo, non si interrompa”*

*“Dunque, per quanto riguarda il premio dell’assicurazione stipulata da suo fratello, lei ne era al corrente suppongo?”*

*“Ma sì, ma sì, prosegue”*

*“Dunque, il premio stabilito da ...”*

Noioso rompiscatole, già, stavo proprio pensando all'assicurazione: la mia nuova amica che cercava di accusarmi di omicidio conobbe anche il signor assicuratore, un omuncolo un po' calvo e con le mani piccole e bianche che si mangiava le unghie, fece anche il galante con lei, mi raccontò sorridendo, che patetico! Le suggerì di non insistere con le sue indagini e di chiudere velocemente la pratica poiché era evidente che si trattava di un suicidio. Se ne andò con le rassicurazioni di Giorgia che, in realtà, intendeva semplicemente sbarazzarsi rapidamente dell'omuncolo importuno, infatti non abbandonò il nostro gioco. Meno male, mi faceva piacere anche solo l'attesa di ogni sua visita, di solito si prendeva un tè, lei col limone io col latte e si chiacchierava un po', seppe di tutta la miseria della mia vita, dello squallore delle serate da sola con mio fratello, delle sue turbe e dei suoi vizi, dello schifo dei giovedì sera con il notaio e gli altri due, della puzza e dei due giorni con le finestre aperte, un pomeriggio le raccontai anche delle filastrocche del Notaio e dell'ironia sulla mia verginità.

Direi che si era creata una sorta di intima complicità femminile, un pomeriggio arrivai a rivolgerle una domanda piuttosto personale, ma tra donne ....

*“Tu hai un compagno?”*

*“Bhe, frequento uno scrittore, ma c'è anche un collega che mi corteggia da tempo e che, ti dirò, non è niente male”*

*“Sai che io non ho mai fatto l'amore?”*

*“Non mi avevi detto che ... forse ho frainteso”*

*“No, nessun fraintendimento, però non si faceva quello, insomma, non sarebbe nemmeno stato possibile, capisci?”*

*“Sì certo, è triste, ma ora ...”*

*“Non lo so, ora sono solo una grassa ereditiera stanca di soffrire, vedremo se avrò qualche anno di serenità, e poi chissà, pensa che c'è un'investigatrice che crede lo abbia ucciso io mio fratello, quindi ...”*

*“A volte è addirittura imbarazzante, ma stiamo giocando, no? Se non ti va più smettiamo”*

*“No, no, mi diverto, e poi, te l'ho detto, mi piace parlare con te, sei intelligente”*

*“Allora, per prima cosa, che film davano?”*

*“Quello tratto dall'Iliade, con Bred Pitt”*

*“L'ho visto, non qui, in città, una bella ricostruzione, abbastanza fedele direi”*

*“Insomma, nel film Achille è cugino di Patroclo e riesce ad entrare in Troia nascosto nel cavallo, Agamennone non torna in patria e così diviene impossibile tutta l’Oresteia, un ciclo tragico che ... ma non mi dire che anche questo era un trucco per verificare se davvero avevo visto il film”*

*“Scusa, ammetto che era un tentativo piuttosto goffo e che non posso sottovalutarti così ma sai, come diceva il mio professore all’Università, tante volte sono i dettagli più insignificanti ... e poi ho visto che hai diverse riviste che parlano del film, quindi ...”*

*“Sono appassionata di cinema, in particolare dei film che ricostruiscono epoche storiche ed i miti classici, so tutto sulla pellicola in questione ... questo, però, non significa che non l’abbia visto, ti pare?”*

*“Certo, senti, che ne pensi della scelta di trasformare gli dei in voci fuori campo?”*

*“È sempre difficile rappresentare il divino, non credi ...”*

*“Vedi? Aveva ragione il mio prof, dettagli, infatti nel film non è proprio così, come lo spieghi?”*

*“E se ti dicessi che in alcuni momenti mi sono appisolata o solo distratta, insomma, può essere no?”*

*“Mi stai prendendo in giro?”*

*“Ma sì, dai, stiamo giocando, no? Guarda in quella rivista, quella sul tavolino di cristallo, a pagina dodici, il regista in una intervista spiega la sua scelta di trasformare gli dei in icone, come vedi stavo scherzando, te la sei presa? E poi davvero, sono troppo innamorata di cinema e di Brad Pitt per perdermelo, non lo farei mai ... per nessuna ragione, nemmeno per dieci milioni di euro”*

Ricordo che mi osservò in silenzio seria seria per qualche secondo, poi sorrise e ricominciò con le domande.

*“Ti hanno vista uscire?”*

*“Sì, certo, mi ha visto il bigliettaio, ci siamo addirittura scontrati”*

*“Mi pare, però, che sia sua abitudine assistere alla proiezione”*

*“Non so, può essere, perché?”*

*“Perché questo ti avrebbe permesso di uscire, raggiungere la casa e rientrare prima della fine della proiezione”*

*“Sì sarebbero accorti gli altri spettatori, non credi? La luce dell’ingresso si sarebbe vista mentre uscivo ed il bigliettaio, che siede sempre nell’ultima fila, sarebbe uscito a controllare”*

*“Siede sempre nell’ultima fila?”*

*“Va bene, è così, non l’ho detto prima per paura di creargli dei problemi con la direzione, è una brava persona e ... insomma, sì, di solito va così”*

*“Ma nell’intervallo? In quei minuti durante i quali il bigliettaio funge anche da barman? Io credo che te ne saresti potuta andare e poi rientrare senza essere vista”*

*“Ma anche al momento del rientrare mi avrebbero potuta notare”*

*“Ma se tu fossi rimasta tra le tende ed avessi atteso l’uscita della gente ... avresti poi potuto scontrarti con il bigliettaio che si era affrettato ad uscire per primo senza notarti, ovviamente, nascosta fra i pesanti tel”*

*“Plausibile, te ne dò atto”*

*“Allora proseguo?”*

*“Ti ascolto”*

*“Se per caso, due ragazzi seduti sulla panchina proprio di fronte al cinema, tra un bacio e l’altro avessero visto una signora uscire dalla sala proprio alle 21 e 15, cioè al momento dell’intervallo e scomparire nel parcheggio?”*

*“Non mi dire che nel buio hanno visto così bene il soggetto, sarebbe una fortuna, potremmo fare un confronto e così cancelleremmo ogni dubbio”*

*“Già, sarebbe perfetto, ma non è possibile, dicono che non sono nemmeno sicuri che fosse un uomo o una donna e comunque non sono rimasti per essere presenti all’eventuale ritorno”*

*“Avranno di certo avuto di meglio da fare, beati loro. Però! Accidenti Giorgia, mi hai dato una speranza e poi ...”*

*“Vedo che ci stai prendendo gusto al gioco”*

*“Sì, lo ammetto”*

*“Passiamo alle impronte di pneumatico, quella sera piovigginava e le ruote hanno lasciato tracce lungo la via alberata della villa, tracce che indicano un doppio transito, non solo un’ uscita ed un ritorno ma due uscite e due rientri”*

*“Interessante ma facilmente spiegabile, infatti, appena salita in auto, ero in ritardo, misi in moto e partii cercando i guanti da guida, uno lo infilai mentre uscivo, raggiunto il cancello mi accorsi che ne mancava uno, così rientrai certa di averlo perso nel corridoio, così era, infatti, lo presi, uscii di nuovo e raggiunsi il cinema”*

*“Strano che sul volante non compaiano le impronte”*

*“Hai fatto controllare ... perché?”*

*“Stiamo giocando, dimmelo tu”*

*“Uhm, ci sono, i guanti ... ma certo, hai controllato che sulla pistola comparissero le mie impronte, ecco perché non hai chiesto la verifica con il guanto di paraffina, se fossi*

*stata io avrei dovuto usare dei guanti e tu li hai trovati, ma chi usa i guanti in piena estate?*

*Risposta: una guidatrice come me. È così?"*

*"Più o meno, saresti una brava investigatrice"*

*"Mi accontento di essere una divorziata di gialli ... mio fratello odia cinema e televisione, in casa non si possono vedere film ed ho solo una serata per il cinema, così mi dedico alla lettura ... gialla"*

*"Immaginavo, comunque non mi hai chiarito l'assenza di impronte dal volante, visto che non portavi un guanto"*

*"Ti dirò, non saprei proprio che dire, è una prova?"*

*"Diciamo che è un indizio interessante ... no, non si può definirla una prova"*

Quel pomeriggio ... che strano, sono trascorsi solo tre giorni e sembra così lontano!

Comunque, quel pomeriggio cercò di tirare le fila delle sue ricerche, credo che le facessero pressione per il tempo che distraeva dal suo lavoro di routine, intanto, però, aveva davvero ricostruito la serata in maniera estremamente precisa e plausibile.

Nemmeno la mia sicurezza riusciva a scalfire la sua determinazione, però, forse, ad un certo punto la mia serenità la fece dubitare della sua teoria, non dico che la convinse, mi piace più pensare che non volesse nemmeno più tentare di accusarmi, che forse stesse cominciando a volermi davvero bene, oppure no, semplicemente si era resa conto che davvero la sua teoria non reggeva per niente.

Certo, era plausibile che io fossi riuscita a raggiungere il cinema e poi ne fossi uscita, in effetti quel bel tipo del bigliettaio segue il primo quarto d'ora del film sbirciando tra il tendone dell'ingresso, poi, certo che non arrivi più nessuno, entra e si accomoda nell'ultima fila, a volte si addormenta, se poi davvero quei due ragazzi hanno visto uscire qualcuno è plausibile che Giorgia ipotizzi quella dinamica.

Era riuscita anche a chiarire come avrei potuto entrare in casa, la osservavo attentamente mentre parlava, sembrava stesse osservando un film e lo stesse raccontando, devo dire che tutto funzionava nella sua ricostruzione.

*"Dunque, sempre per ipotesi Anna, non posso dimostrarlo con certezza, è ovvio. Immaginiamo la scena: tu rientri, lasciamo stare la storia dei guanti che mi hai raccontato, poco plausibile visto che già eri in ritardo e se tu avessi raggiunto il cancello, avessi atteso la lenta apertura elettrica, fossi uscita e poi di nuovo rientrata come hai detto, certo saresti arrivata in ritardo al cinema, cosa che non è successa ... ho cronometrato, già, quattro minuti per raggiungere il cancello, uno per l'apertura, poi hai fatto inversione o retromarcia? Lo so, mi dirai inversione, le impronte, altrimenti ti smentirebbero, già, ma*

*l'inversione avresti potuto farla solo nello slargo che si apre all'ingresso della via asfaltata, altrimenti le impronte lo rivelerebbero, giusto?"*

*"Perfetto direi"*

*"Bene, tre minuti per l'inversione, il cancello si è richiuso, ancora un minuto per l'apertura, quattro per tornare, due per raggiungere il corridoio e quindi tutto il percorso inverso, non ci siamo con i tempi, non credi?"*

*"Chissà, forse la mia fretta di andare al cinema mi ha fatto sembrare più tardi l'orario della mia prima uscita"*

*"Plausibile, certo, plausibile"*

*"Comunque ancora complimenti"*

*"Grazie! Allora: alle 21 e 30 circa rientri in casa, è l'ora indicata dalla scientifica per il decesso, tuo fratello non sa che già gli avevi somministrato una dose delle sue pastiglie nella bevanda della cena"*

*"Questo diventa davvero un'ipotesi poco dimostrabile"*

*"Nemmeno tanto direi, se consideriamo che segni sul calendario della cucina l'apertura del nuovo flacone e la quantità di pastiglie, con metodo e precisione ... o sai fornirmi una diversa spiegazione a date e numeri che ho trovato scritti lì sopra?"*

*"Ecco dov'è finito il calendario, insomma, avresti potuto chiedermelo"*

*"Dal conto ne mancano due, le due che sommate alle due prese poi da tuo fratello nel suo studio gli hanno provocato un sonno comatoso"*

*"Ma no, quello stupido le aveva fatte cadere, naturalmente aveva poi dato la colpa a me ed aveva deciso che le dovessi gettare nello scarico del bagno, come feci"*

*"In effetti, nell'immondizia non ne ho trovato traccia"*

*"Hai addirittura controllato ... giusto, ben fatto"*

*"Bene, allora proseguo con la mia ricostruzione?"*

Ricordo che non risposi, mi limitai a sorridere, mi sentivo orgogliosa di lei, che fosse lì con me, che fosse mia amica ... lo so, stava tentando di incriminarmi, ma credo che oramai non fosse più così importante, forse in quel momento si trattava di due donne che si stimavano e che stavano chiacchierando.

*"Dunque: rientri, lui è nel suo studio, ovviamente aperto, quando è solo non credo si chiuda, un ipocondriaco fanatico come lui, lo faceva solo quando tu eri in casa, l'ennesima umiliazione, o quando era con gli amici, vero?"*

*"Ma no, lo faceva sempre, era un fissato"*

*"Certo, questo è impossibile da dimostrare, ma nemmeno così importante, allora rientri, prendi la pistola dal cassetto, hai indosso i guanti, mi segui?"*

*“Proseguì”*

*“Infili la pistola nella sua mano, gliela porti alla tempia e fai fuoco. In effetti l'impugnatura era un po' anomala, ma non assicura l'operazione che ho descritto. A questo punto dai un'occhiata al vestito, niente sangue, ma te lo aspettavi, i medicinali che hai dato a tuo fratello ti tutelavano, e poi sei stata attenta. Lo lasci, esci dallo studio chiudendo la porta e ritorni al cinema. Alle 23 sei a casa, non provi nemmeno a disturbarlo, si arrabbierebbe, te ne vai a dormire e la mattina ti alzi alla solita ora, prepari la colazione per entrambi e raggiungi con calma la porta, bussi, aspetti, bussi, decidi agitatissima di chiamare il Notaio e di spiegargli la cosa, lui ti consiglia di chiamare la polizia e ti raggiunge proprio mentre arrivavo io”*

*“Direi che il tutto potrebbe davvero essere perfetto ma ...”*

*“Già, c'è un ma, la porta chiusa dall'interno e quel maledetto chiavistello a ghigliottina, impossibile qualsiasi manomissione dall'esterno”*

*“Hai provato con un filo di nailon sottile da sopra la porta?”*

*“Sì, ho provato, impossibile, se anche tu fossi stata abilissima e fortunatissima sarebbe stato impossibile, niente, così resta il mistero della porta chiusa dall'interno”*

*“Un complice che chiude dall'interno e si cala dal terrazzo?”*

*“No, non c'erano impronte alla base del terrazzo e la scala era pulita”*

*“Attenta osservatrice, complimenti”*

*“E poi mi sembra decisamente improbabile la collaborazione di un complice”*

*“Già, data la mia carcerazione bianca poi ...”*

*“Bell'espressione, efficace”*

*“E allora?”*

*“E allora tutta la mia teoria non regge, non puoi essere tu l'assassina”*

*“Così dichiarare chiusa l'inchiesta?”*

*“Esatto, e lo comunicherò al Notaio, ben presto potrai entrare in possesso della tua eredità. Hai già deciso che farai?”*

*“Intanto un viaggio, un lunghissimo viaggio, poi ci penserò, voglio lasciarmi alle spalle tutti questi anni di brutture ed anche l'immagine di mio fratello morto e dondolante sulla scrivania”*

*“Anna, tu non hai mai visto il corpo dondolante di tuo fratello, quando ti ho aperto la porta il rigor mortis lo aveva già sclerotizzato in una posizione statica”*

*“Dondolante ... pendente ... non sono brava con le parole, hai capito che volevo dire”*

Se ne andò sorridendo, ma sono sicura che aveva ancora qualche dubbio, farà carriera quella ragazza, non come me, spero davvero che abbia una vita felice ... e se raccontasse la nostra storia al suo amico scrittore? Credo che ne potrebbe nascere un buon racconto, devo suggerirglielo ... se ci vedremo ancora glielo dirò.

*“Signorina ... Signorina Anna ...”*

*“Sì, sì, mi dica”*

*“Le stavo appunto dicendo che con questo possiamo considerare chiuse le pratiche testamentarie. Per il mio onorario non si preoccupi, le farò avere la fattura a casa, da domani lei avrà già accesso a tutti i beni del defunto e potrà onorare quanto mi deve. Per i costi del funerale e della sepoltura ho provveduto come disposto dal defunto e tutto sarà documentato in fattura”*

*“Niente rime oggi lurido panzone?”*

*“Ma signora Anna, io, capisco che sia sconvolta dal dolore ma ...”*

*“Nessun ma. Mi faccia avere la parcella e poi veda di non incrociare mai più la mia strada. Ed ora mi chiami un taxi”*

Ma che soddisfazione poter trattare il porco togato come un subalterno, e che bella faccia, adesso non dice più Anna è brava ma non si lava, e non ammicca più quando si parla di certe cose come se sapesse esattamente ... mi piacerebbe raccontargli davvero a che punto sapeva spingersi la perversione del suo amico e la sua inettitudine, ma ho troppo schifo anche solo a pensarci, che se ne vadano tutti al diavolo.

\* \* \*

*“Dove la porto?”*

*“Qual è il miglior ristorante sul lago?”*

*“Sì fidi di me, ci penso io”*

Intanto mi faccio portare al ristorante in taxi, mai preso un taxi, e guarda com'è gentile l'autista, spera in una mancia, ora tutti sanno che sono ricca, fino al mese scorso ero trasparente per tutti qui in paese, ora non si parla che di me.

Pensandoci bene mi è stato utile essere trasparente, che nessuno mi notasse mi consentiva di rimanermene nascosta, di non dovermi vergognare di me, una povera piccola inetta incapace di qualsiasi reazione. Anni di buio e sopportazione, senza speranza, cercando solo di sopravvivere nascosta in un buco, un buco che vale milioni ma un buco, un ghetto, una tomba, e solo un po' di luce una sera alla settimana, ancora un

buco buio dove nascondersi, ma laggiù, in fondo, lo schermo magico, una finestra illuminata sul mondo e sui miei sogni. Sono stata nello spazio, nella foresta, amata e dolce, spietata e temuta, sono stata tutte le eroine femminili ed anche qualche eroe maschile. Tanto, grazie a mio fratello ho imparato anche ad essere uomo, ma che schifo, non voglio pensarci.

*“Eccoci arrivati signora. Fanno ...”*

*“Le spiace aspettarmi?”*

*“Ma signora, le costerà un patrimonio”*

*“Tenga questo come anticipo e non si preoccupi”*

*“E chi si preoccupa, l’aspetto anche fino a domattina se vuole”*

*“Non sarà il caso ma grazie”*

Bello, e pensare che oltre al cinema e per la spesa non sono mai stata da nessuna altra parte, non ho mai avuto il tempo nemmeno per guardare il lago, sempre di corsa che altrimenti Ignazio ...

*“La signora gradisce l’aperitivo della casa?”*

*“No, vorrei una pizza margherita con molto aglio e una bottiglia del miglior vino bianco, mi fido di lei”*

*“Ma signora, potrei consigliarle ...”*

*“Non fate la pizza? Ho visto quei due al tavolo che ...”*

*“Certo, certo, ma pensavo ...”*

*“Una pizza, e di fretta, ho un aereo presto domattina”*

*“Certamente”*

Non mi conoscevo così! Devo dire che mi sono simpatica ... mi spiace un po' cenare da sola, ma non conosco nessuno e, a parte Giorgia, non credo che gradirei altri commensali.

Mi stanno guardando, lo sento, è davvero piacevole, è la prima volta, domani me ne vado lontano, dove nessuno mi conosce né saprà certo la mia storia, sarò una delle tante vecchie ricche annoiate in cerca di avventura, ma questa sera me la voglio proprio godere, ed è buona questa pizza, posso mangiare tutto l'aglio che voglio, tanto il ciccione vizioso non potrà annusarmi l'alito ... e così terrò lontane le streghe.

Che bello il lago, e che stellata stupenda, chissà se Giorgia è con il suo scrittore o se ha deciso per l'altro questa sera. Non so nulla dei due, ma secondo me le piace farsi corteggiare però è innamorata dello scrittore, si vedeva che aveva una luce speciale negli occhi mentre parlava di lui ... secondo me ha un po' paura, è una tipa forte ma certi sentimenti fanno paura, anche a lei, è una donna ... e anch'io.

*“La signora gradisce dell’altro?”*

*“No grazie, devo scappare, però è stato tutto ottimo, mi porta il conto?”*

*“È tutto pagato”*

*“Pagato? E da chi?”*

*“Il signore laggiù al tavolo d’angolo”*

Questa poi, e adesso che devo fare? Calma, intanto prendo le mie cose e le metto nella borsetta, accidenti, mi sto agitando, non mi è mai successa una cosa del genere. Che farebbe Giorgia? Sorriderebbe con gentilezza distaccata ed uscirebbe, bene, ci provo, non ho certo la sua eleganza ma ...

Mamma mia, mi tremano un po' le gambe, anche un bell'uomo, mi sembra, in verità non ho visto bene, troppo tesa, che avrà pensato? Che sono scortese? Pensi quello che vuole, che si aspettava? Accidenti, sto andando forte ... dov'è finito il taxi, non fare scherzi brutto bast ...

*“Eccomi signora, un attimo che le apro la porta”*

*“Lasci stare, so fare da me”*

*“Dove la porto di bello, vuol fare il giro del lago?”*

*“Non se ne parla proprio, mi porti subito a casa, ho ancora un sacco di cose da fare e domattina presto devo andare all’aeroporto, piuttosto, per le otto domani mi può venire a prendere? Devo essere all’aeroporto per le nove”*

*“Non c’è problema, ma mi ha fatto attendere un’ora per un tragitto di due minuti”*

*“Non si preoccupi, siamo d’accordo per domani?”*

*“Certamente”*

Mi spiace non salutare Giorgia, magari le scrivo due righe e gliele faccio recapitare dal tassista.

*“Siamo arrivati signora o mi apre il cancello?”*

*“Certo, ci vuole un minuto”*

Già, un minuto, ha calcolato tutto Giorgia, davvero intelligente, ma davanti alla porta chiusa dall’interno si è dovuta arrendere. È stato bello giocare con lei, sentivo che mi stimava e sono certa che, in altre circostanze, saremmo anche diventate amiche. Lei è stata la sola che abbia ascoltato i miei dolori, e non le facevo pena, magari rabbia ... lei non si sarebbe mai ridotta al mio livello, lei lo avrebbe ammazzato mio fratello piuttosto che subire. Forse è per quello che è così convinta che io ...

*“Eccoci qui signora, sono 34 euro”*

*“Grazie, tenga pure il resto”*

Sono felice e posso, con una mancia, rendere felice qualcuno, come tutto è più facile adesso. E questo cos'è? Ma pensa un po', addirittura un articolo sul giornale, chissà chi me lo ha portato, vediamo se parlano di ... eccola qui, Giorgia Clerici, aspetta un po' ... imbecilli, secondo loro ha perso tempo poiché era evidente che ... appena un sospetto, tanto per sputare un po' di veleno su di me, davvero complimenti, dovrei essere sospettata ma Giorgia è stupida a farlo, davvero un imbecille questo giornalista, fammi controllare? Il nome è solo una sigla, ma sicuramente è un uomo. Chissà se Giorgia ... figurati, magari è stata lei a lasciarmi la copia alla porta, già, chi altro avrebbe potuto ... magari è in casa ... *“Giorgia ... Giorgia ...”*

Peccato, avrei avuto piacere a salutarla, magari avremmo riso assieme dell'articolo ... adesso però è bene che prepari le valige, una bella doccia e poi a nanna, alle sette devo già essere in piedi.

Buonanotte Anna.

\* \* \*

Ma chi sarà mai, sono solo le sette e trenta, non credo sia già arrivato il tassista.

*“Sì?”*

*“Anna, sono Giorgia, mi fai entrare?”*

*“Che bella sorpresa, entra”*

*Aveva voglia anche lei di salutarmi, è una cosa normale tra amiche, ma per me è speciale, basta tanto poco a rendermi felice e pensa a quanti anni solo di dolore*

*“Entra, la porta è aperta, che bella sorpresa”*

*“Ciao Anna, senti, mi sono presa la libertà di passare così presto perché ...”*

*“Hai fatto bene, prendi un caffè con me? Al mattino preferisco il caffè. Ma faccio in tempo a prepararti il te se vuoi”*

*“Col ghiaccio?”*

*“Come vuoi ... il te col ghiaccio?”*

*“No Anna, non il te”*

Com'è carina, anche se non è passata propriamente per salutarmi, in un certo senso ha pensato a me fino ad ora, e poi sta sorridendo.

*“Hai usato il ghiaccio vero?”*

*“Non capisco Giorgia, pensavo volessi salutarmi”*

*“Lo so, devi partire, hai chi ti accompagna?”*

*“Sto aspettando un taxi, sai, il tassista è stato gentilissimo ieri sera e poi un'altra cosa, sono andata a cena fuori, in riva al lago e c'era un uomo che ... ma no, niente, dimmi che vuoi fare”*

*“Nulla Anna, nulla che poi io possa usare ... non so nemmeno se lo vorrei, ma ci tengo ... posso?”*

*“Prego, ma ancora non ho capito che vuoi fare?”*

*“Mi dai un cubetto di ghiaccio?”*

*“Non so se ne ho, ho affidato la cura della villa ad un'agenzia perché ... comunque vieni in cucina che controlliamo”*

*“Non mi dici dove vai?”*

*“Pensavo di scriverti, non ti piacciono le sorprese?”*

*“Va bene, aspetterò tue notizie”*

*“Mi fa piacere pensarlo ... ecco il ghiaccio”*

*“Seguimi, ecco, entriamo nello studio, guarda, sarà sufficiente mettere un cubetto di ghiaccio qui, vedi che il paletto resta sollevato, bene, con questo caldo non ci vorrà molto, guarda, chi doveva rimanere fuori è già uscito, o dovrei dire uscita, il ghiaccio si scioglie, il peso del paletto lo fa scendere e ... ecco fatto, la porta è chiusa dall'interno, le poche gocce d'acqua si asciugheranno velocemente e la mattina dopo non avranno lasciato nessuna traccia, almeno, io non mi sono accorta di nulla e, una volta andata via io, avresti avuto tutto il tempo per eliminare eventuali aloni, che ne dici?”*

*“Vedo che dispiace anche a te rinunciare al nostro gioco”*

*“Quasi quanto perdere”*

*“Questo ti fornisce un motivo per impedirmi di partire?”*

*“No, non ne ho motivo”*

*“Allora posso andare? È arrivato il taxi”*

*“Certo, vai pure”*

*“Giovanotto, le valige sono all'ingresso, cominci a caricarle che arrivo. Giorgia, io vado, tornerò, lo so, ma ho bisogno di mettere una pietra sopra al passato, saprai farlo anche tu?”*

*“Sarà più facile per me credo”*

*“Non lo so, non lo so ... lo sai che ti voglio bene?”*

*“Buon viaggio Anna, cerca di essere felice ... ed evita i paesi freddi, non fanno per te”*

*Gran donna Giorgia!*